

Manifestano anche le maestre laureate Senza soluzioni a rischio gli scrutini

I DISAGI

PORDENONE L'altra faccia della medaglia nello sciopero odierno sono i laureati che protestano poiché per loro la strada è ancora più lunga, ovvero senza l'entrata in Gae devono superare un concorso che spesso diventa una sorta di terno al lotto. Una guerra tra poveri. C'è da dire che molte delle maestre non sono solo in possesso di diploma magistrale, ma anche di laurea. Altre hanno anche superato un concorso, ma negli anni non sono riuscite ad entrare in ruolo. Tutto questo perché il sistema di reclutamento è stato modificato più volte, senza tenere conto dei titoli pregressi. Ora il paradosso del Fit targato Pd - in cui laureati storici devono a

loro spese riscriversi all'università per conseguire dei crediti formativi che per molti sono stati ampiamente conquistati sul campo con l'esperienza - è superare un concorso e magari scomparire dalle graduatorie dopo aver insegnato per anni. «Con lo sciopero - ha spiegato Teresa Vitiello, responsabile dell'Anief di Pordenone - vogliamo dimostrare che le scuole senza i precari resteranno chiu-



«Intendiamo sensibilizzare la politica. Servono soluzioni»

L'Anief di Pordenone

se. Intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica e la politica a intervenire. È vero che la scuola non può andare avanti con ricorsi, ma se le regole fossero state giuste e chiare non ci sarebbero stati». Ora la parola alla politica. Se gli accordi non si troveranno, le iniziative di sciopero potrebbero moltiplicarsi, tanto da compromettere pure gli scrutini. C'è chi si auspica che la soluzione sia immediata: nel frattempo già i movimenti politici hanno dato le proprie indicazioni generali sulla scuola, ma ciò che i precari attendono prima del voto, sono prese di posizione concrete con tanto di proposte in merito su cosa resterà della Buona scuola e come sarà rivisto il Fit.

S.C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

